



Il riassetto istituzionale delle Province d'Italia dal punto di vista dei Segretari Comunali e Provinciali

Il concitato e contraddittorio susseguirsi di norme e proposte sulla riforma del sistema locale con la nuova configurazione delle Province e la ricerca di una ridefinizione del governo di area vasta - giustificata da contingenze finanziarie - non può prescindere da principi e valori fondamentali per il corretto esercizio delle pubbliche funzioni, oltretutto da criteri di derivazione economica per la definizione di linee di sviluppo.

In tale prospettiva qualsiasi ridefinizione degli enti di governo dell'area vasta , prima di ogni *"fantariforma"*, non può non prendere le mosse dall'attuale sistema istituzionale che vede nelle Province gli enti locali intermedi, con organi eletti a suffragio universale, così come prescritto dalla Carta Europea delle Autonomie locali, al tempo stesso titolari di funzioni tipicamente riconducibili all'area vasta e motori dello sviluppo locale.

Non condividiamo affatto il *"metodo"* con cui la questione è stata posta: non appare, infatti, razionale e coerente con le disposizioni costituzionali la scelta di svuotare le Province nella prospettiva della loro abolizione. Questa scelta getta nel caos le istituzioni territoriali in un momento di grave crisi economica in cui si dovrebbero evitare incertezze di tipo istituzionale.

La via maestra per la razionalizzazione della spesa pubblica e il rilancio dello sviluppo del Paese è quella di avviare una profonda opera di riordino di tutte le amministrazioni pubbliche che passa per una chiara individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province, per l'istituzione delle Città metropolitane, per l'accorpamento delle Province e la revisione delle loro circoscrizioni tenendo conto delle peculiarità dei territori, per la razionalizzazione della amministrazione statale periferica e la soppressione degli enti

strumentali, agenzie società (statali e regionali) che svolgono impropriamente funzioni che dovrebbero essere attribuite agli enti locali.

La sede naturale per la soluzione dei nodi prospettati è, a nostro avviso, quella della Carta delle Autonomie Locali, sulla scorta degli studi e delle proposte elaborati dall'UPI; una "vera" riforma estesa alle amministrazioni periferiche dello Stato, che non può in alcun modo essere disgiunta dalla c.d. *"spending review"*.

Siamo convinti infatti che tale operazione potrà divenire una grande opportunità di crescita per il Paese, solo se la stessa non si limiterà ad una mera operazione matematica in termini di tagli di costi, ma coinvolga una profonda ristrutturazione, razionalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione – sia centrale che locale - che veda al proprio centro il cittadino/utente/investitore.

La "visione" che ci si attende in chi ha la responsabilità di traghettare il Paese fuori dalla crisi internazionale non può non tenere conto della naturale vocazione dei Comuni nei servizi ai cittadini e delle Province nei servizi di area vasta. In tale quadro i Segretari Comunali e Provinciali, da sempre interpreti della legalità e dell'efficienza, e l'UPI auspicano una riforma del sistema autonomistico che dia efficienza ai servizi locali e non comprometta il democratico governo dei territori, garantendo sviluppo e crescita alle comunità locali.

E quale che sarà la scelta "politica" che verrà adottata per il governo dell'area vasta, riteniamo che la figura e la funzione del Segretario Provinciale vada ulteriormente valorizzata anche in tale forma di governo locale, quale punto di snodo e raccordo tra la funzione di direzione politica e la funzione di direzione operativa, come elemento di garanzia dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Auspichiamo per questo per il nostro Paese un riorganizzazione delle Scuole per l'alta formazione dei manager pubblici che consenta alla SSPAL (come l'INET in Francia) di divenire il punto di riferimento per assicurare la formazione all'intero sistema delle Autonomie locali e per costruire una dirigenza e una funzione pubblica locale che sappia affrontare le sfide di questo profondo processo di riforma delle pubbliche amministrazioni territoriali.

Roma, 26 giugno 2012-06-26

*Il Presidente
Giuseppe Castiglione*

*Il Segretario nazionale
Alfredo Ricciardi*